



Caterina Soffici

Ci è rimasta la venerazione ma non ci sono più i maestri

L'Italia è un paese popolato da eroi senza qualità. La tesi parrebbe scontata, ma c'è chi si è preso la briga di indagare il fenomeno e l'ha pure classificato con un suo nome: *Irrazionale popolare* (Einaudi, pagg. 288, euro 17,50), neologismo nato da un refuso del critico d'arte Francesco Bonami, che è diventato un saggio a quattro mani con Luca Mastrantonio, giornalista culturale del *Riformista*, dove si spiega come «il successo è ottenuto grazie all'eccesso, allo sproposito e all'impreparazione». Nel mirino finiscono bersagli facili come Moccia, Corona e la Ventura, ma anche più «ostici» come Benigni, Bocelli e Cattelan. L'interessante pamphlet è la prosecuzione ideale dei *Venerati Maestri*

di Edmondo Berselli (Mondadori), che sotteva gli intoccabili dell'intelighentia. Adesso è rimasta la venerazione ma sono spariti i maestri. La tesi di fondo è così sintetizzabile: «Di un cretino patentato con più di due apparizioni televisive si dice: "Guarda che non è uno stupido"; se le apparizioni sono settimanali si dice: "Bisogna ammettere che è bravo"». Se poi diventa ospite fisso evidentemente è un genio. Apparire è la prima regola. La mediaticità è la virtù più importante. Si teorizza il superamento del vecchio adagio «bene o male, purché se ne parli». «Come Fabrizio Corona dimostra, in alcuni ambiti vale quasi più parlare male che parlare bene». Siamo oltre la mediocrità, perché il peggio fa più clamore.

È la stessa Italia messa alla berlina dalle strepitose foto di Umberto Pizzi sul sito di Roberto D'Agostino nella rubrica *Cafonal* (che ora diventa libro, Mondadori, euro 30). Nato come *gogna mediatica* dove immortalare gli attovagliati romani, le feste, il potere e il sottopotere magnone e generone, è diventato luogo cult. Meglio esserci a tette di fuori o con un pezzo di torta alla panna che cola lungo il mento, che non esserci. L'imbarbarimento di una società passa anche attraverso questi scatti, tanto più popolari in quanto assolutamente irrazionali, seguendo la teoria Bonami-Mastrantonio.

Non sfuggono alla stessa regola i 7.247 italiani notevoli inseriti nella nuova edizione del *Catalogo dei vi-*

venti di Giorgio Dell'Arti e Massimo Parrini (Marsilio, pagg. 1917, euro 39), perché "notevoli" non ha un significato morale o di eccellenza, ma semplicemente si segnalano perché sono "degni di nota". Che poi l'indice sia pieno di indagini di personaggi come Unabomber, non importa. «Il peso delle voci viene dall'impatto nella società attuale. Conta quanto i personaggi siano potenti, fotografati, illuminati dai media» ha spiegato Dell'Arti.

Allo stato dei fatti sarebbe da prendere in seria considerazione una proposta che circolava in questo periodo nelle comunità del web: mandare i famosi su un'isola del Pacifico e sperimentare lì la nuova bomba all'idrogeno. Irrazionale? Di certo popolare.

caterina.soffici@ilgiornale.it

